

SANITÀ. In continuo aumento i ricorsi al farmaco del giorno dopo

La pillola usata da contraccettivo Decine di ricette

Ogni fine settimana una ventina di richieste per il medicinale post-rapporto. C'è chi si presenta anche più volte in pochi mesi

Franco Pepe

Si chiama pillola del giorno dopo. È un contraccettivo di emergenza e serve a evitare una gravidanza non prevista e indesiderata in seguito a un rapporto non protetto. Dovrebbe essere riservata solo ai casi strettamente indispensabili. Non è consigliabile assumerne più di una nel giro di 2-3 mesi. Invece a Vicenza sta diventando la pillola del sabato sera. Un'abitudine (o quasi) per molte ragazzine fra i 14 e 16 anni. È il boom di richieste alla guardia medica.

Una ventina le giovanissime che ogni fine settimana si recano negli ambulatori di via Fincati per avere dai medici di turno la prescrizione necessaria per comprare in farmacia questo farmaco che, attenzione, non è abortivo, ma ritarda o blocca l'ovulazione impedendo la fecondazione quando, appunto, c'è stato un rapporto a rischio. C'è chi ritorna tranquillamente per chiedere nuovamente la prescrizione dopo

un mese, dopo due mesi.

Quest'estate il fenomeno, che per la verità è in continua ascesa da alcuni anni, ha raggiunto vette insolite, ripetendosi nelle notti dei week end in modo sconcertante.

La causa? «La principale giustificazione - dice il dott. Pier Luigi Zaccaria, coordinatore del gruppo di 17 medici di continuità assistenziale che si alternano ogni notte, il sabato e la domenica, nell'ormai sempre affollata sede che si trova in zona Ferrovieri - è l'incidente meccanico. C'è imperizia nell'uso del preservativo, che si rompe». Zaccaria aggiunge una spiegazione: «Dinanzi a una percentuale così alta di episodi, anche perché si utilizzano marche diverse, si deve escludere che si tratti di un difetto di produzione. Il fatto è che queste ragazze non conoscono bene il loro corpo. Non sanno nulla di educazione sessuale. Per lo più non hanno mai fatto una visita ginecologica. Sono ancora delle bambine. Così vanno incontro a questi inconvenienti».

Il farmaco

IN FILA. Tutte in fila, dunque, davanti alla reception della guardia medica di via Fincati, in un edificio dalla ristrutturazione tuttora incompiuta, per chiedere la pillola del giorno dopo. «Il sabato - dice il dott. Pier Luigi Zaccaria - è il giorno più selvaggio». Il farmaco è basato su un principio attivo che si chiama levonorgestrel, un ormone utilizzato in molte pillole anticoncezionali ma con un dosaggio 30 volte superiore, costa 12 euro, e non è mutuabile. Questa pillola speciale è normalmente ben tollerata anche se qualche volta può provocare nausea, dolori addominali, mal di testa e perdite ematiche, ed è da prendere con cautela durante l'allattamento. Va, in ogni caso, assunta con moderazione ed è sconsigliata a chi soffre di cefalee o abbia problemi neurologici. In molti paesi europei (Francia, Spagna, Regno Unito, Belgio, Danimarca e Lussemburgo) è considerata un farmaco da banco, come effetto di una politica volta a ridurre il numero degli aborti, per cui si vende liberamente in farmacia a donne di tutte le età senza bisogno di presentare la ricetta. La vendita è autorizzata da anni anche negli Usa. F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



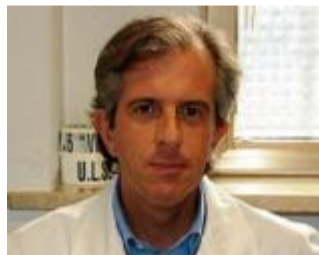
In continuo aumento le richieste per la pillola del giorno dopo

Non è questa la sola causa della corsa alla pillola del giorno dopo. Ci sono anche altre circostanze: preservativo indossato maldestramente, inefficacia del coito interrotto, pillola anticoncezionale dimenticata, rapporto non voluto. Insomma, situazioni figlie di superficialità, leggerezza, distrazione e qualche volta incontri balordi, in cui il sesso facile diventa il totem di serate trasgressive vissute fra alcol e sostanze varie. Così la pillola del giorno dopo diventa lo strumento di riparazione, l'antidoto possibile a portata di mano per prevenire problemi e conseguenze. La barriera non è neppure l'età. Può essere data anche alle minorenni, purché abbiano la ricetta medica. Lo consente la legge 194 del 1978. «Ogni medico - dice il dott. Zaccaria - è chiamato ad assumersi una responsabilità non indifferente. Siamo catapultati in pochi minuti a prendere una decisione che non è mai facile. La legge ci impone di fare una valutazione della maturità psico-fisica di chi chiede la pillola. Noi, a meno di situazioni particolari, la prescriviamo regolarmente dai 16 anni in poi. Sotto questa età cerchiamo di convincere le ragazze che arrivano in guardia medica a ritornare con i genitori.

Spesso ci ascoltano, si ripresentano con la mamma o il papà, e, per fortuna, non abbiamo mai visto situazioni di attrito. Per noi medici è importante. A 14-15 anni il dialogo fra genitori e figli è fondamentale».

La pillola del giorno dopo può essere prescritta dal medico di famiglia, da un pediatra, da un ginecologo, al pronto soccorso (pagando il ticket), in consultorio, e alla guardia medica, a meno che il medico obiettore (in Italia, specie al Sud, sono ancora tanti, nel Molise addirittura l'85,7%, tanto che il nostro Paese è stato ripreso dal Consiglio d'Europa perché violerebbe i diritti delle donne) non invochi la clausola di coscienza, che gli è riconosciuta per legge, anche se è sempre tenuto a fornire tutte le informazioni affinché la donna possa ottenere il farmaco in tempo utile, in modo da garantire il massimo risultato. Minore è il tempo che passa tra il momento in cui si è avuto il rapporto e l'assunzione della pillola, maggiori sono le probabilità di efficacia. Si ha una buona certezza nelle prime ore, ma poi la percentuale scende fino ad azzerarsi al termine delle 72 ore. L'ideale è prenderla entro 12 ore. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte ragazze non conoscono bene il loro corpo, sono ancora delle bambine

LUIGI ZACCARIA
COORD. CONTINUITÀ ASSISTENZIALE